

FRANCESCO RAVIZZA

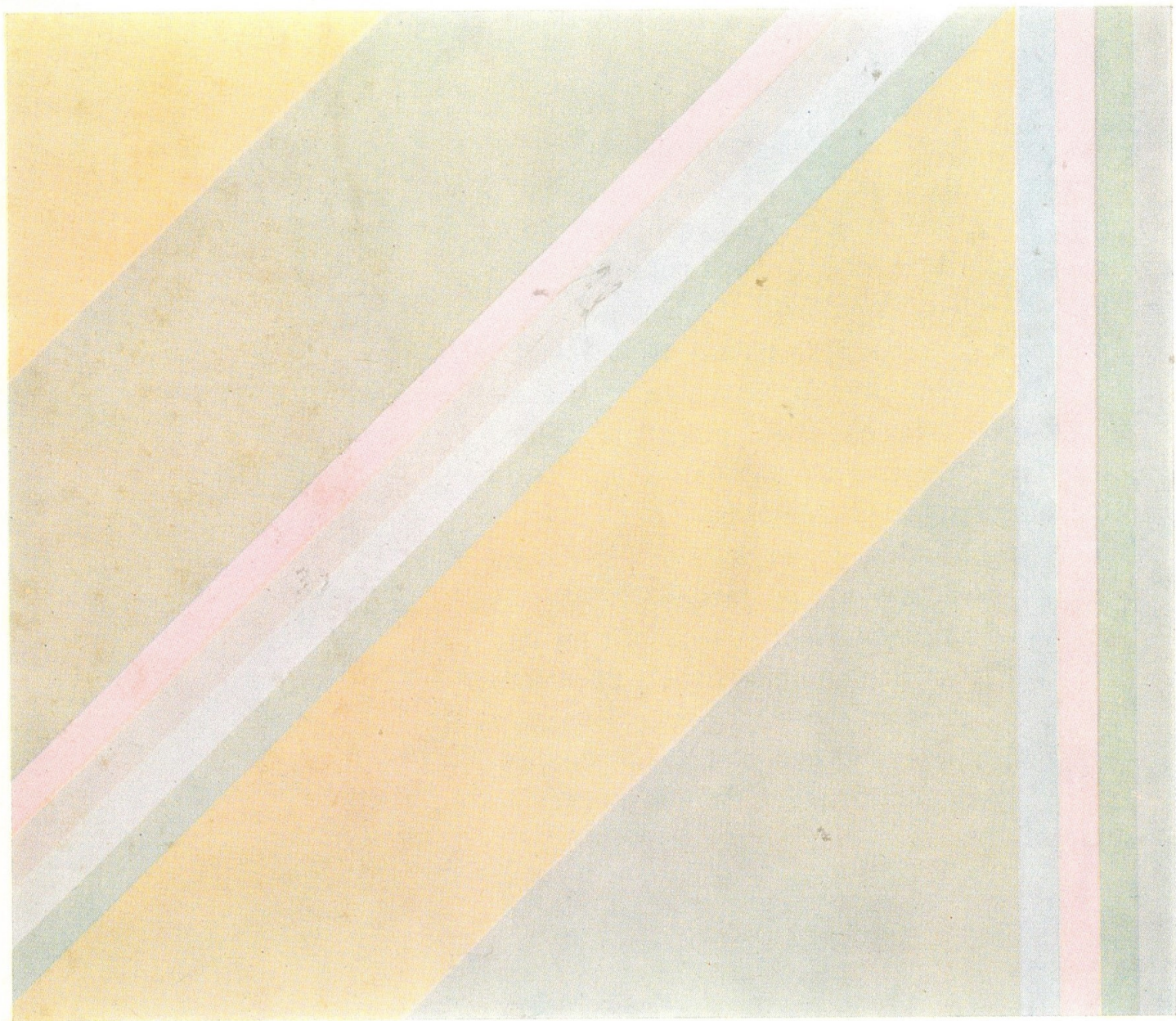
GALLERIA LA SALITA 14 GENNAIO 1966

Sarebbe fin troppo facile, davanti ai quadri di Francesco Ravizza, stabilire dei punti di riferimento con quella tradizione pittorica che deriva dal neoplasticismo. Tuttavia, come è sempre, la validità di un'esperienza si misura prima di tutto sulla sua originalità e sulla novità del suo contributo e non c'è dubbio che in questo caso, e nell'ambito delle attuali ricerche neoconcrete, la pittura di Ravizza sia profondamente originale. A questo proposito avevo già avuto occasione di precisare, riferendomi ad opere precedenti, che essa dimostrava come il problema della organizzazione razionale delle superfici e della presenza di una logica normativa nell'esecuzione potesse essere inteso nell'ordine di una proposta nuova e non come un'imitazione di soluzioni già scontate.

Oggi si deve dire che delle intenzioni contenute nel lavoro passato di Ravizza, nessuna è andata perduta. Egli mantiene intatta quella considerazione rigorosamente purista della pittura, che appare così bene connaturata al suo carattere.

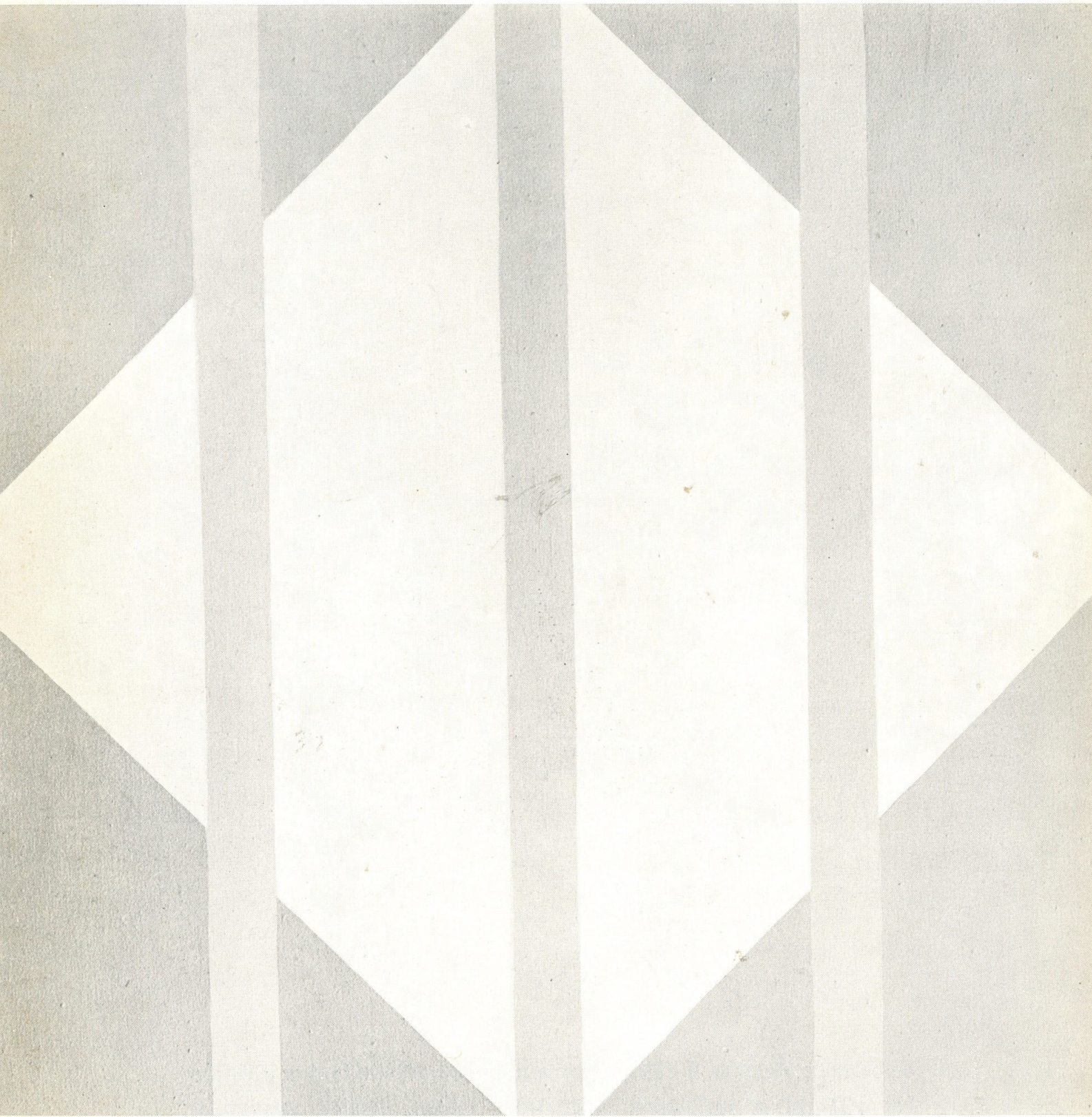
Il suo modo di dipingere, infatti, non ha infingimenti e nemmeno esplosioni passionali. L'immagine è depurata da ogni contingenza, che non potrebbe non intorbidirla. Anzi, nei dipinti recenti, Ravizza ha ancora di più semplificato il supporto materico, impiegando tinte scarne, di produzione industriale, le quali però conservano tutta la loro quantità di luce. Ha accresciuto, d'altra parte, la potenzialità visiva delle strutture della composizione. Ha elaborato cioè le superfici, non più abbandonandole alla semplicità dei riflessi luminosi — ai quali praticamente faceva da margine solo il limite fisico della tela — ma le ha irrobustite, moltiplicate, non soltanto con l'impiego di linee verticali, orizzontali o diagonali che definiscono la varia intensità dei campi luminosi, ma riproponendole, uguali, in un equilibrio quanto mai efficace nella sua distribuzione sul piano.

Se questo è il procedimento, che in realtà è sempre molto semplice ed essenziale, come un ordinamento numerico, più complessa invece



appare adesso la finalità che il giovane artista si propone. La normatività dell'azione, la sua logica, sono un dato costante, una sicurezza e da questa sicurezza, che si riflette nel procedimento, scaturisce la possibilità di giungere ad una presenza concreta della pittura. Essa, infatti, è intesa prima di tutto come un'attività razionale, come estrinsecazione di una progettazione mentale che governa l'atto manuale e lo riscatta dalle sue abitudini referenziali, è quindi una presa di coscienza totale della realtà. Assume perciò, essa stessa, una modalità autonoma, che viene a costituire una salvaguardia nei confronti delle mitologie formalistiche contemporanee e che si contrappone, di conseguenza, allo sfasamento delle immagini che ci giungono, non più originali, attraverso vari modi di condizionamento.

Nello Ponente



Francesco Ravizza è nato a Roma nel 1933, vive e lavora a Roma.
Ha iniziato a dipingere nel 1961. Prima mostra personale.

GALLERIA LA SALITA - Via S. Sebastianello, 16c - ROMA